

no nei cortili e quivi cominciava la profumata operazione che obbligava gli abitanti relativi a dormire colle finestre chiuse in piena estate, anche per non udire il cadenzato rumore delle speciali pompe a mano.

Alle otto del mattino, però tutti i carri dovevano uscire di città, ed uscivano (a parole) difatti, ma non pochi di essi, durante la notte erano andati e tornati dalle case alle rive della Dora, o di qualche canale irrigatorio, per versarvi il soverchio del liquame troppo... liquido e quindi meno utile per la concimazione e tornare a riempirsene per poi uscire di città all'ora stabilita, contenenti sostanza veramente concimante.

Tutto ciò oggi è scomparso.

La fognatura cittadina, sia pure attraverso battaglie verbali e scritte, pubbliche e private, ufficiali e ufficiose, che durarono non pochi anni ed a cui parteciparono, coraggiosamente ed onestamente, uomini che portarono i nomi dei professori Pacchiotti e Pagliani, del dott. Rammello, dell'ing. Prinetti, dei sindaci Di Sambuy, Voli, ecc., è oggi un fatto compiuto per l'interno della città e sta compendosi verso la periferia, con spese di milioni ogni anno, ciò che però modernizzò la città e ne purificò il terreno, le acque sotterranee e quindi l'aria atmosferica e gli ambienti domestici, come solo chi ha vissuto que' tempi può affermare.

Pozzi bianchi!

Sono quelli dell'acqua potabile propriamente detti, di cui ogni cortile di casa d'un tempo

era dotato con tanto di pompa, progresso già notevole, su quelli anteriori a bocca aperta: essi fornivano però un'acqua la quale di potabilità non aveva che il nome, poichè era inquinata dai vicini (rivali) ...pozzi neri che versavano in essi sostanze chimiche non desiderate perchè rappresentanti rifiuti umani, e micròbi anche meno desiderati, poichè, fra essi pur troppo, si trovavano quelli del "tifo", donde endemie ed epidemie di cui son piene le cronache sanitarie cittadine del tempo.

Oggi, sopra tutte le antiche pompe, se pure non furon sopresse o private della manovella, sta scritto: *acqua non bevibile*, con duplice soddisfazione della cittadinanza, le cui massaie dispongono nel proprio alloggio di buona e abbondante acqua veramente "potabile", merito di una privata Società e del Municipio, che vi provvidero largamente, ciò che non le obbliga più a scendere nel cortile per procurarsi l'acqua pei bisogni domestici, il che ne limitava la quantità, dovendola assumere a secchi e questi elevarli a braccia al quarto o quinto piano ed alle soffitte: umano quindi che scendessero a prelevarne lo strettamente necessario, ciò che non conferiva certo alla nettezza delle persone, degli alloggi ed alla preparazione degli stessi alimenti.

Melius est abundare quam deficere: anche questo motto può essere quindi applicato al consumo dell'acqua.

FRANCESCO ABBA

(*Continua*)

